

Diario dalla Tunisia

Nei prossimi mesi, *borderline-europe* pubblicherà un diario tunisino della nostra volontaria Ludovica Gualandi, che si trova sul posto e descrive le sue impressioni su diverse questioni migratorie.

26 settembre 2023

La storia del signor Waffo: un esempio di lotta per la verità e la giustizia

Il signor Waffo Soh Deyo Leandry Shyve, uomo Camerunese di 24 anni, mi chiama adesso da Roma dove, da qualche mese ormai, vive in un centro di accoglienza straordinaria (CAS). Il suo "viaggio" inizia in Camerun dove, insieme alla moglie, viveva fino a circa cinque anni fa. Decide di lasciare il suo paese per dirigersi in Tunisia, è lì che l'ho conosciuto. La prima volta che ci



Il mare vicino Monastir sulla strada per Sfax, Foto: Judith Gleitze

incontriamo, il 15 aprile 2023, mi racconta la sua storia. Ci tengo molto a condividerla con voi, non solamente per la sua forza, ma anche per portare le sue parole come testimonianza delle tante, troppe persone che ogni giorno lasciano la propria casa, nella speranza di una vita migliore, trovandosi improvvisamente catapultati in un vortice di abusi e violenza. Come dicevo, ho conosciuto il signor Waffo, il giorno 15 aprile 2023, in una calda giornata primaverile vicino a Beb Jibli, nel centro di Sfax (Tunisia). Il signor Waffo, al momento del nostro incontro, è agitato, confuso e spaesato. Mi chiede aiuto, cerco di calmarlo e di capire quali siano le sue necessità. In questo momento, in Tunisia, non è facile per una persona dalla pelle nera cercarsi assistenza. Da mesi ormai il governo, le forze dell'ordine e i comuni cittadini stanno portando avanti non solo una campagna di intimidazione e espulsione delle persone dalla pelle nera dal paese, siano esse regolari o irregolari sul territorio, ma stanno anche di fatto ostacolando ogni forma di solidarietà e assistenza. Mi racconta con estremo dolore la violenza subita qualche giorno prima, in mezzo al mare, di fronte alle coste sfaxiane. Il signor Waffo era partito insieme a sua moglie, suo figlio di tre anni e ad altre 120 persone, tra cui molte donne e bambine, su un'imbarcazione di legno, direzione Lampedusa. Gli chiedo perché aveva deciso di lasciare la Tunisia.

Io (racconta Waffo) ho una formazione da idraulico, sono venuto in Tunisia nel 2019 con mia moglie perché nei nostri paesi non c'è libertà. Per molto tempo in Camerun ho subito minacce, torture e violenze da parte di gruppi paramilitari a causa dei diversi valori etici miei e di mia moglie. Il 21 maggio 2019, durante il mio primo giorno di esame come ufficiale, sono stato rapito e ho quasi sfiorato la morte. Sono stato soccorso dalla popolazione che ha sentito le grida di aiuto. Il 25 maggio è stato il mio definitivo allontanamento dal mio paese natale. Abbiamo deciso di venire in Tunisia. Tutti nel nostro paese ci dicevano che la Tunisia è un buon posto, che ci sono opportunità di lavoro, che è una democrazia. Quando è nato nostro figlio, mia moglie ha avuto l'idea di avviare un'attività di estetista. Ma dopo il discorso del Presidente, abbiamo cominciato a sentirci in pericolo. Vedi, avevamo lasciato i nostri paesi per sentirsi al sicuro. Naturalmente, la vita qui in Tunisia non era facile, anche prima. Ma ora ho paura. Ho un bambino piccolo, e mia moglie è di nuovo incinta. Ho paura di uscire per strada, mia moglie e mio figlio non sono al sicuro nei nostri locali, subiamo intimidazioni, atti razzisti e discriminazioni nelle varie strade. Non abbiamo altra scelta che partire.

Il signor Waffo è arrivato in Tunisia nel 2019, dove ha ottenuto lo status di richiedente asilo tramite UNHCR. Fino all'inizio del 2023, insieme alla famiglia, era riuscito a stabilirsi nel contesto tunisino, a lavorare e a vivere una vita degna. A seguito del discorso del Presidente Saïed del 21 febbraio la sua vita, come quella delle migliaia di persone dalla pelle nera che vivevano in Tunisia, è cambiata. Un'escalation di violenze ha di fatto creato un contesto di terrore per le persone nere, obbligandole in molti casi alla fuga dal paese. E la sola modalità per lasciare la Tunisia, per tante persone, è la via del Mediterraneo. È così che il signor Waffo decide di partire. In seguito all'ennesima intimidazione subita all'interno della sua casa, l'11 aprile 2023, il signor Waffo lascia la Tunisia insieme alla famiglia, e su un'imbarcazione in legno prende il mare. Una volta in mare, a bordo di piccole barche di ferro o legno, la loro esistenza viene ridotta a quella di "migranti illegali" da arrestare a tutti i costi. L'imperativo di sicurezza imposto dall'Europa sembra prevalere sulla salvaguardia della vita umana, soprattutto quando questa vita ha la pelle scura. La barca è stata inseguita dalla Guardia Nazionale per chilometri in mare. A seguito di una collisione tra la barca della Guardia Nazionale e quella dei migranti, quest'ultima si è capovolta. È in quel momento che la moglie e il figlio del signor Waffo hanno perso la vita, insieme a un gran numero di persone a bordo dell'imbarcazione.



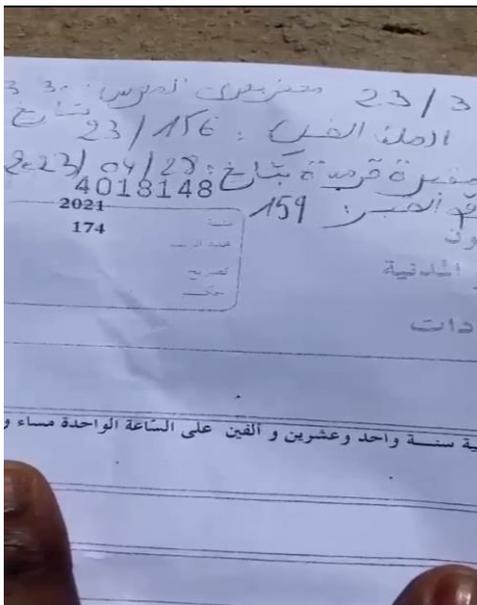
La tomba anonima dove è stato sepolto il figlio del Signor Waffo

Sono stato personalmente incaricato di prendere il corpo (di sua moglie) dall'acqua e riportarlo sulla barca della Guardia Nazionale, poi ho personalmente preso il corpo dalla barca per riportarlo al molo del porto di Sfax. [...] Ho preso il corpo di mia moglie dalla barca, l'ho portato sul molo del porto, ho anche scattato delle foto al suo corpo, poi ci hanno chiesto di allontanarci, quindi ho lasciato il corpo lì, c'era un

ufficiale a cui ho detto che era il corpo di mia moglie e che non avevo ancora recuperato il corpo di mio figlio, mi ha chiesto di allontanarmi. Sono quindi partito e ho lasciato il corpo di mia moglie lì, ci hanno fatto capire che sarebbe arrivata un'ambulanza per portare il corpo in ospedale. Non ho assistito al momento in cui il corpo è stato prelevato dall'ambulanza.

Quando ho incontrato il signor Waffo, quattro giorni dopo l'evento che ha causato la morte di sua moglie e suo figlio, cercava aiuto per identificare il corpo di sua moglie che aveva personalmente riportato al porto di Sfax. Il signor Waffo è stato vittima di una doppia violenza: le condizioni politiche e sociali in Tunisia lo hanno costretto a fuggire la discriminazione che stava diffondendosi in Tunisia. In mare è stato fermato dalle autorità tunisine, che hanno causato il rovesciamento della barca e la morte di molte persone. Ma la violenza e la deumanizzazione subite dalle persone migranti, sia a terra che in mare, persistono anche al momento della morte. I corpi dei migranti deceduti vengono per la maggior parte lasciati in acqua, a causa della mancanza di capacità e volontà di mettere in sicurezza le persone migranti esposte ai pericoli del mare e di trattare dignitosamente la loro morte. È stato il signor Waffo a dover recuperare il corpo di sua moglie dall'acqua e a portarlo al porto di Sfax, fino a quando il corpo è stato tolto dalle sue mani, preso in carico dalla Guardia Nazionale e quindi fuori dalla sua vista. Al porto, non è stato informato delle procedure che le autorità competenti avrebbero messo in atto per il trattamento del corpo di sua moglie, e il signor Waffo è rimasto nell'ambiguità e nell'incertezza, cercando da solo di ottenere risposte da un sistema disfunzionale e chiuso sistema di trattamento della morte istituito dall'ospedale Habib Bourguiba di Sfax e dalle autorità competenti è presentato come un "progetto pilota" nel contesto tunisino. Infatti in Tunisia come in Italia non esiste un sistema nazionale coerente per trattare dignitosamente le morti dei migranti. Mentre un vasto sistema di controllo e sorveglianza dei migranti dall'Africa all'Europa è stato istituito grazie alla cooperazione euro-africana, non sono previste assegnazioni di bilancio per la gestione delle morti legate alla migrazione, e non è stato istituito alcun sistema uniforme ed efficace per il trattamento dei corpi dei migranti. In Tunisia, ogni regione o governatorato segue procedure diverse rendendole molto frammentate e opache, complicando la ricerca per le famiglie. A Sfax, come nel resto del territorio, la Guardia Nazionale è protagonista non solo delle operazioni di intercettazione in mare, ma anche della ricerca e dell'identificazione dei corpi. In assenza di un mandato che obblighi la Guardia Nazionale a prelevare sistematicamente i corpi senza vita dall'acqua e a cercare i dispersi in mare, molti corpi sono inghiottiti definitivamente, mentre altri talvolta vengono restituiti dal mare, mettendo in luce gli effetti letali delle politiche di frontiera.

A differenza di molte altre regioni del territorio tunisino, dove prevalgono misure sommarie e arbitrarie per la ricerca e l'identificazione, un documento prodotto dai medici legali e dalla polizia scientifica e tecnica di Sfax stabilisce una procedura "ufficiale" e sistematica per il trattamento dei corpi anonimi. Secondo il documento, intitolato "Gestione delle catastrofi legate al naufragio di barche di immigrati clandestini: esperienza del servizio di medicina legale di Sfax"¹, e gli attori coinvolti con cui ho avuto l'opportunità di scambiare informazioni più volte, il processo di identificazione viene applicato sistematicamente nella camera mortuaria di Sfax. Un team di medici legali e personale medico si occupa dei



Il fascicolo post-mortem emesso dalla morgue di Sfax e consegnato al Signor Waffo al momento del suo incontro con la polizia scientifica e tecnica

cadaveri, eseguendo autopsie e raccogliendo dati nella cellula post-mortem per identificare le vittime. Le impronte digitali, quando possibile, e campioni di DNA vengono prelevati per facilitare l'identificazione. In parallelo a questa cellula, esiste anche la cellula ante-mortem nella camera mortuaria, incaricata di raccogliere informazioni preesistenti sulle persone scomparse, coinvolgendo le famiglie e confrontando i dati con le informazioni post-mortem. Il Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR) svolge un ruolo cruciale in questo processo, facilitando la raccolta di informazioni dalle famiglie e contribuendo all'identificazione di quest'ultime tramite l'ausilio dei familiari. Il processo "ufficiale" prevede che un parente segnali la scomparsa o la morte alla hotline del CICR, che raccoglie le informazioni cruciali. Il CICR effettua un primo incrocio di dati tra le informazioni fornite e quelle raccolte dalle autorità medicolegali. La polizia scientifica organizza sessioni per la visione delle foto dei

cadaveri e dei loro effetti personali da parte dei familiari, in presenza di un membro del Croce Rossa di Sfax incaricato dal CICR. In caso di corrispondenza, viene prelevato un campione di DNA per la conferma, direttamente se il familiare è un parente, o facilitando la comunicazione con un parente nel paese d'origine. Se il risultato del DNA è positivo e il corpo è ancora nella camera mortuaria, la famiglia può scegliere se seppellirlo in Tunisia o riportarlo nel paese d'origine. Il rimpatrio non è coperto né dal CICR né dal paese d'origine. Se il corpo è già sepolto, viene fornito alla famiglia un numero di dossier per localizzare la tomba. L'esumazione per il rimpatrio è possibile ma complessa e costosa. A causa della mancanza di capacità della camera mortuaria di Sfax, sprovvista di un numero sufficiente di sale frigorifere per la conservazione dei corpi, la maggior parte dei cadaveri che vi passano viene sepolta prima dell'identificazione.

L'ordine di sepoltura, emesso dal procuratore della città, avviene dopo lunghe procedure amministrative e burocratiche, a seconda della disponibilità dei municipi e dei cimiteri. Anche altri attori intervengono nell'identificazione dei morti, tra cui la Croce Rossa, la

¹ Ben Amar, W., Siala, H., Dhoubib, H., Karray, N., Daoud, F., Lebkiem, H., Hammami, Z., Zribi, M., & Maatoug, S. (Service de médecine légale, Hôpital Habib Bourguiba, Sfax (Tunisie)). Gestion des catastrophes de masse liées au naufrage de bateaux d'immigrés clandestins : expérience du service de médecine légale de Sfax (Tunisie). Disponible: <https://www.emro.who.int/emhj-volume-28-2022/volume-28-issue-12/gestion-des-catastrophes-de-masse-liees-au-naufrage-de-bateaux-dimmigres-clandestins-experience-du-service-de-medecine-legale-de-sfax-tunisie.html#:~:text=Bilan%20du%20service%20de%20m%C3%A9decine,de%20l%27activit%C3%A9%20du%20service>

medicina legale e la polizia scientifica, i municipi, oltre a ricercatori, attivisti e famiglie. Ma dal febbraio 2023, nonostante questo sistema, la realtà sul campo mostra una completa chiusura all'accesso all'identificazione dei corpi. Le famiglie di migranti che hanno perso i loro cari in naufragi in mare incontrano grandi difficoltà nell'ottenere informazioni sulla localizzazione dei corpi e sulle procedure da seguire per l'identificazione. Il signor Waffo ha cercato ripetutamente di ottenere informazioni sul destino dei loro corpi.

Il giorno successivo all'intercettazione (12 aprile 2023), sono andato innanzitutto alla Guardia Nazionale e mi hanno chiesto di recarmi alla morgue. Sono andato alla morgue e mi hanno detto di tornare alla Guardia Nazionale, ma di lì hanno nuovamente affermato che non potevano fare nulla. [...] Da lì ci hanno orientato nuovamente al servizio tecnico di identificazione visuale, ed è stato praticamente impossibile, completamente impossibile accedere, a meno che non prenotassimo un appuntamento con un responsabile della Croce Rossa o del Crescente Rosso. [...] È lì che possono effettuare l'identificazione visuale, ottenendo il numero del cadavere presso la morgue [...] bisogna prima passare per il servizio tecnico di identificazione visuale, il responsabile ha detto che possono accettarci solo se un responsabile della Croce Rossa prende un appuntamento con il numero del cadavere per l'identificazione, ed è per questo che mi sono recato a Tunisi e la Croce Rossa mi ha detto che non è una questione su cui puoi intervenire immediatamente, c'è una procedura da seguire che richiederà due, tre mesi e poi ci contatteranno... È molto lungo.²

Come sottolineato dalle sue parole, il signor Waffo ha seguito un processo complesso coinvolgente la Guardia Nazionale, l'obitorio, la Croce Rossa, il CICR e altre istituzioni. Tuttavia, ogni fase è stata accompagnata da confusione e incapacità di ottenere risposte chiare. Le testimonianze di diverse famiglie di migranti confermano le stesse difficoltà e lo stesso processo descritto dal signor Waffo. Le famiglie vengono rimbalzate da un luogo all'altro senza ottenere risultati concreti per identificare i corpi dei loro cari. Il Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR), che dovrebbe assistere le famiglie in questo processo, non è stato in grado di fornire l'aiuto previsto. Le giustificazioni all'inazione fornite dai responsabili del CICR, incontrati presso l'ufficio di Tunisi il 26 maggio 2023, includono il numero elevato di decessi e scomparsi, il sovraccarico dell'obitorio di Sfax e la mancanza di personale ospedaliero. Tuttavia, queste giustificazioni non sono sufficienti a spiegare l'entità del blocco. Secondo le affermazioni del personale del CICR, a partire dal discorso del Presidente Saïd nel febbraio 2023, l'ufficio della polizia scientifica e tecnica di Sfax avrebbe smesso di garantire l'accesso ai dossier post-mortem dei migranti subsahariani. Il CICR ha avvertito che i parenti



Manifestazione Tunisi, 6 giugno 2023, dopo l'arrivo della Prima Ministra Italiana Giorgia Meloni, durante i negoziati con il Presidente tunisino Kais Saïed per la firma di un nuovo memorandum UE-Tunisia.

² Intervista con il signor Waffo, Sfax, 25 aprile 2023

potrebbero essere soggetti a misure di detenzione amministrativa a causa del loro status irregolare in Tunisia, presentandosi alle autorità. Utilizzando l'irregolarità sul territorio come giustificazione, le famiglie subsahariane che avevano subito una perdita sono state escluse dalla possibilità di identificare il corpo di un parente e di pianificarne la sepoltura. La persecuzione degli irregolari, condotta in Tunisia attraverso misure violente, persiste anche al momento della morte e colpisce le famiglie delle vittime. Inoltre, come dimostra la testimonianza del signor Waffo e il suo status di richiedente asilo, le procedure di identificazione sono state negate non solo alle persone in situazione irregolare, ma a tutte le persone dalla pelle scura. Questa situazione ha portato all'incapacità delle famiglie di ottenere informazioni sull'identificazione dei corpi.

Di fronte all'inaccessibilità del sistema di identificazione e ricerca e alle lunghe procedure, molte famiglie che avevano segnalato la scomparsa o la morte di un caro hanno deciso di interrompere le ricerche. Confrontate con un sistema che nega loro il diritto di sapere e il diritto al lutto, molte famiglie, esauste dopo mesi di lotta e ricerca, hanno voluto interrompere i contatti con noi e le ricerche. Il signor Waffo è stato l'unico, tra le persone



Tipica imbarcazione in ferro utilizzata dalle persone migranti di origine sub-sahariana per attraversare il Mediterraneo verso le coste italiane.

che abbiamo incontrato, a avere la forza di continuare le ricerche. L'impossibilità di accedere al corpo di sua moglie e di concederle un funerale dignitoso: *"non mi permette di continuare a vivere e ad accettare la sofferenza della loro morte"*. Alcuni mesi dopo le sue perdite, il signor Waffo ha organizzato una cerimonia funebre a casa sua per onorare la memoria e la vita dei suoi cari. Questo gesto, di grande valore simbolico ed emotivo, trasmetteva con forza la determinazione con cui il signor Waffo rifiutava di abbandonare i suoi cari all'oblio, in mezzo a migliaia di uomini, donne e bambini che muoiono ogni giorno nell'anonimato. Infatti, come sottolineato dalle parole del signor Waffo, aveva seguito autonomamente le pratiche di ricerca e identificazione "ufficialmente" stabilite. Aveva segnalato la sua perdita al numero di emergenza della hotline del CICR pochi giorni dopo la morte dei suoi cari, senza mai essere stato contattato da quest'ultimo. Aveva segnalato la morte di sua moglie e di suo figlio alla brigata della Guardia

Nazionale del porto di Sfax, che dopo aver raccolto la sua testimonianza, gli aveva chiesto di lasciare l'ufficio. Aveva informato i servizi consolari del suo paese e del paese di sua moglie per dichiarare la perdita. Ma nessuna di queste azioni gli aveva effettivamente permesso di progredire nella procedura di identificazione e reclamo dei corpi. Dopo numerosi sforzi e contatti con l'ospedale, l'obitorio, le autorità competenti e di fronte all'abbandono e all'inerzia delle istituzioni e delle organizzazioni internazionali, il signor Waffo ha deciso di intraprendere l'ultima strada possibile. Dopo un incontro il 31 maggio 2023 con

il procuratore generale della città di Sfax, il signor Faouzi Masmoudi, gli è stato consigliato di ricorrere a un avvocato. Il signor Waffo avrebbe dovuto scrivergli per ufficializzare la storia degli eventi della morte dei suoi cari e per chiedere ufficialmente l'accesso alle procedure di identificazione dei cadaveri. Ricorrendo alle vie legali e giuridiche, il signor Waffo ed io siamo entrati in contatto, con il supporto dell'Associazione [Mem.Med](#), con lo studio legale Spinelli & Mechri, disposto ad assistere il signor Waffo in queste fasi delicate. Il contesto sociale e politico, contrassegnato dalla segregazione delle persone nere subsahariane e da una crescente criminalizzazione di coloro che le assistono o le aiutano, ha creato difficili condizioni per denunciare una violazione senza subirne le conseguenze.

Grazie all'assistenza legale ricevuta e alla perseveranza del signor Waffo, il 20 luglio 2023 è finalmente riuscito ad essere ricevuto presso l'ufficio di polizia scientifica e tecnica di Sfax, accompagnato dal suo avvocato, e ha potuto identificare i corpi di sua moglie e di suo figlio. Attraverso i dossier numerati conservati presso l'Ospedale di Sfax, il signor Waffo ha potuto vedere le foto dei corpi di sua moglie e di suo figlio. I corpi erano stati sepolti in due cimiteri diversi, portando solo i numeri di dossier che indicavano le posizioni esatte delle tombe. Dopo aver saputo dove erano stati sepolti i corpi di sua moglie e del suo bambino, il 23 luglio 2023 il signor Waffo, su una piccola imbarcazione di ferro, è arrivato a Lampedusa. Solo una procedura eccezionale ha potuto garantire al signor Waffo la "normale" dignità di una sepoltura onorevole e riconosciuta; mentre il regime di frontiera trasforma le migrazioni in qualcosa di eccezionale e normalizza la morte e l'oblio che ne conseguono, Waffo e coloro che resistono continuano a testimoniare una forza tragica nelle morti in mare che non si indebolisce e non può essere soppressa dalle politiche migratorie tra l'UE e la Tunisia.

Foto: Ludovica Gualandi